

Francesco **Storace**

«Ora Fli aprirà il mercato delle vacche Mi candido a leader della destra nel PdL»

BRUNELLA BOLLOLI
ROMA

■■■ Primo: Gianfranco Fini ha aperto «un problema costituzionale gigantesco. Perché in caso di crisi e consultazioni, quale garanzia di terzietà offrirà al capo dello Stato?» Secondo: nei prossimi mesi «assisteremo a una macelleria dei parlamentari uscenti visto che Futuro e Libertà non ha i numeri al Senato e quindi dovrà mercanteggiare con tutti». Francesco **Storace** è reduce dalla festa dell'Orgoglio Tricolore del suo partito, la Destra. Dal palco ha urlato: «Siamo la destra che non si vende e che non si arrende».

Storace è vero che lei si candida a prendere il posto di Fini, come leader di destra, nella maggioranza di governo?

«Sono segretario quindi figurarsi se faccio il sottosegretario. Al di là delle battute, qui non sono in ballo le ambizioni personali, a differenza di quello che pensa Fini, e comunque io il posto al governo voglio conquistarmelo passando per le elezioni. Certamente la Destra può portare dei voti essenziali come ha già dimostrato alle Regionali in Piemonte e nel Lazio».

È finito il PdL come sostiene Fini?

«Mi pare che Fini non abbia detto la frase

“ecco il partito”, ma quando dice “tre gambe”, anche se un po' sbilenco la terza è quella di un partito che non si è cimentato alle elezioni ma che occupa posizioni di governo, giunte, ruoli chiave. Fossi Berlusconi manderei fuori chi dice che il PdL non c'è più. È l'unica paura che hanno».

Via i finiani?

«Una cosa è certa: Fini ha picconato il governo, lo stesso dove ci sono i suoi esponenti. Poi c'è la questione costituzionale, perché in caso di crisi Napolitano deve sentire i presidenti delle Camere e Fini quale tipo di obiettività può offrire al Quirinale?».

Quindi si deve dimettere?

«A parte il fatto che io ci vedrei una convenienza anche per lui, perché se non si dimette per la casa di Montecarlo potrebbe farlo per assolvere a una funzione politica. Farebbe una figura migliore. Lui ha il terrore di andare alle urne, ma non può tirare fuori l'alibi dell'instabilità...».

Ne ha parlato con Berlusconi?

«Lo farò presto. Anzi spero che cominci a dire qualcosa perché il silenzio non va bene».

Intanto il 18 settembre il premier sarà con voi della Destra a Taormina.

«Di sicuro Berlusconi avrà un'accoglienza migliore di quella che avrebbe ricevuto a

Mirabello. E questo segna una sostanziale ricucitura con la nostra gente che non lo vede dal 2007. Ci sono state le Politiche e le Europee, ma è dalle Regionali di quest'anno che si è stabilito un rapporto e ora c'è l'occasione per lanciare un messaggio serio».

Una riscossa perché nel 2008 siete rimasti fuori dalla corsa al Parlamento?

«Allora ci fu un grande errore. Da una parte l'arroganza del veto di Fini, dall'altra anche di averlo subito. Ora in Parlamento ci sarebbe una destra autentica e non infingarda come quella che ha applaudito a Mirabello».

Qualcuno ha detto: domenica a Mirabello è rinata An. È d'accordo?

«Ma de che? An non avrebbe visto l'adesione di Della Vedova, della Moroni e di compagnia cantante. Non avrebbe visto quelle pittoresche manifestazioni e se ci fosse stata An non si sarebbe fatta scappare la casa di Montecarlo per metterci il cognato. An era una forza politica di destra, Fli non lo è».



COMBATTIVO

Francesco **Storace** durante il suo intervento di domenica alla festa dell'Orgoglio Tricolore Ansa

